

## SCHEDA SU “LA TRASFORMAZIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA” Evangelii Gaudium, capitolo 1

### Una Chiesa in uscita

- E' una questione di identità: è vitale che la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti
- La gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto

L'obiettivo del percorso di quest'anno è quello di avviare dei cambiamenti nella prassi delle nostre comunità iniziando a realizzare il sogno di Chiesa che Papa Francesco ci ha consegnato nella EG al n. 27: “Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione”. E' molto bello che il Papa ci consegni il sogno di una chiesa missionaria da custodire e da realizzare. Potremmo domandarci: Qual è il sogno di Dio per la nostra chiesa di Senigallia e qual è il nostro sogno? Senza sogni, senza desideri, senza obiettivi rischiamo di girare in tondo, di riciclarci, di far passare le nostre convinzioni personali come la vera necessità della Chiesa.

Ma per fare questo è necessario un cambio di paradigma e non solamente un cambio di programma. Questa è forse la difficoltà più grande. La missione programmatica è realizzare degli atti che hanno un'indole missionaria; la missione paradigmatica implica il porre in chiave missionaria le attività abituali delle nostre comunità. È una distinzione molto importante presente implicitamente in EG proprio al sopradetto n. 27: se non c'è una scelta missionaria (*missione paradigmatica*) capace di trasformare ogni cosa, non si riesce a operare cambiamenti nella struttura ecclesiale (*missione programmatica*). Qualcuno fa una analogia per comprendere questa trasformazione usando il linguaggio della fisica: potremmo dire che il Papa pensa al passaggio da un modello, o da una forma statica, a una forma dinamica. Meglio, ad una forma *cinetica*. Quella forma propria di corpi che si spostano e che col loro movimento ne producono altri a loro volta: come l'acqua che scorrendo in un torrente fa girare le pale di un mulino, o come l'energia del vento che soffiando nelle vele, fa muovere sul mare una barca. Papa Francesco dice che ciò che fa cadere le strutture inutili, ciò che porta a cambiare i cuori dei cristiani, è precisamente la *missionarietà*.

### Lo stile missionario della Chiesa

«La Chiesa *in uscita* è la comunità di discepoli missionari che *prendono l'iniziativa*, che *si coinvolgono*, che *accompagnano*, che *fruttificano* e *festeggiano*» (EG 24).

- Prendere l'iniziativa: fare il primo passo
- Coinvolgersi: non avere distanze, baciare i piedi a tutti
- Accompagnare: le persone nei processi della loro vita
- Fruttificare: trovare il modo perché la Parola porti frutto
- Festeggiare: la bellezza della liturgia

### Pastorale in conversione

Costituiamoci in stato permanente di missione per essere fedeli a Gesù Cristo

La trasformazione missionaria: porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno.

La parrocchia è:

- Presenza ecclesiale nel territorio
- Ambito dell'ascolto della Parola
- Della crescita della vita cristiana
- Del dialogo
- Dell'annuncio
- Della carità generosa
- Dell'adorazione
- Della celebrazione

La maturazione degli organismi di partecipazione e di altre forme di dialogo pastorale ha come obiettivo non l'organizzazione ma il sogno di arrivare a tutti.

Occorre ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori della propria comunità

### **Il fondamento della trasformazione missionaria**

Dal cuore del Vangelo: come comunicare il messaggio

Al n. 35 dell'esortazione apostolica troviamo indicato un importante principio metodologico: «Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa».

Concentrazione e semplificazione: sono i due criteri fondamentali. La concentrazione comporta (come dice lo stesso termine) la ricerca di un «centro», di un luogo da cui tutto si diparte e a cui tutto si riconduce; la semplificazione è la ricerca di un «centro» che sia dotato dei caratteri dell'essenzialità e della necessità, della bontà e della bellezza. Così la proposta diventa convincente e radiosa, senza perdere di profondità e di verità.

In catechesi ciò comporta la scelta *kerygmatica*, o di *primo annuncio*.

Occorre accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno.

### **La Chiesa missionaria è madre**

Il capitolo primo dell'esortazione *Evangelii gaudium* si conclude con una serie di immagini ecclesiologiche.

*Chiesa, discepolo missionario* (cfr. n. 40), cioè sempre attenta «per cercare di esprimere le verità di sempre in un linguaggio che consenta di riconoscere la sua permanente novità» (n. 41), aiutando a farne percepire meglio la bellezza perché sia accolta da tutti

*Chiesa, casa dalle porte aperte* (n. 46) e *casa aperta del padre* (n. 47), che rimanda alla parabola evangelica del figliol prodigo; della *Chiesa compagna* (n. 45) dell'uomo di oggi, specialmente dei poveri e degli infermi (n. 48).

«Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo [...]: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37)» (n. 49).